

DRESDA E SCHRÖDER, KATRINA E BUSH

Le catastrofi naturali e il destino dei politici

di **Pierluigi Battista**

a pagina 6

Irpinia, Dresda, Katrina

Catastrofi e politica

I destini di governi e leader sono dipesi spesso da queste tragedie. Non tutte le dispute su prevenzione e soccorsi sono sciacallaggio

di **Pierluigi Battista**

Un luogo comune molto frequentato racconta che la popolarità del presidente George W. Bush si sia irrimediabilmente insabbiata nel deserto iracheno. Ma fu nella New Orleans del 2005 sommersa dalle acque dell'uragano Katrina che la popolarità di Bush affogò senza appello. Di fronte ai grandi cataclismi naturali, terremoti, alluvioni, frane, tempeste, valanghe, noi vorremmo sempre che si cementasse un clima di concordia nazionale. Diciamo sempre che «ora non è il momento delle polemiche», che bisogna badare ai soccorsi e non perdersi nel cicaleccio delle dispute politiche. Certo, quando c'è da scavare, polemizzare diventa un esercizio futile, o addirittura moralmente deplorabile. Ma non ci dovremmo scandalizzare di fronte all'infiammarsi di ogni discussione politica che segue a un cataclisma, come sta accadendo dopo il terremoto e la tragedia dell'hotel Rigopiano.

Le lacerazioni

Lo sciacallaggio becerò è di quelli che blaterano «piove governo ladro» e solleticano lo spirito di vendetta, boicottano ogni senso di comunità nello sforzo del soccorso e della ricostruzione. Ma il modo con cui vengono condotti i soccorsi, la scoperta che non tutto era stato predisposto secondo i canoni giusti per affrontare una grave emergenza

sono sempre stati motivo di lacerazioni nel corpo politico di una Nazione. Anzi, nella storia politica di questi ultimi decenni molto spesso in Italia e nel mondo i destini di una Nazione e dei suoi governi sono stati fortemente condizionati dalle catastrofi naturali. Non fu materialmente l'acqua dell'uragano Katrina a travolgere il destino politico di Bush, ma i modi goffi con cui la catastrofe fu affrontata dalle autorità federali e statali, i ritardi colpevoli, i soccorsi condizionati da una logica di «privilegio» che non vennero in aiuto tempestivo alle porzioni più povere della popolazione della Louisiana e lungo tutto il corso del Mississippi e che portarono alle dimissioni da più parti invocate del responsabile del Federal Emergency Management Agency. Fu un uragano politico determinato dalla furia dell'uragano naturale, certo. Ma anche e soprattutto dall'incuria spaventosa che bloccò la macchina dei soccorsi e i sistemi di prevenzione. Era sciacallaggio denunciare quelle colpe?

Del resto, anche in Italia una grande catastrofe naturale ha cambiato il corso della politica. Quando la terra ha tremato nel novembre del 1980 in Irpinia soprattutto, nel Vulture e sino a Napoli. Nelle ore e nei giorni successivi al terremoto che aveva provocato quasi tremila vittime, la lentezza dei soccorsi, la totale

assenza dello Stato, la mancanza assoluta di ogni minima struttura di protezione civile rese ancora più tragica la condizione dei sopravvissuti, dei paesi distrutti. Inaspettatamente, e comunque contro il parere di molti maggiori partiti di governo, allora presidente Sandro Pertini si recò sui luoghi del sisma denunciando con forza e commozione lo stato di abbandono delle popolazioni terremotate. Fu un choc politico, anche allora le parole durissime di Pertini spezzarono l'omertà mentre pompieri e militari scavavano con le pale e con le mani per salvare le persone intrappolate sotto le macerie, ma nessuno parlò di «sciacallaggio». L'opinione pubblica venne messa di fronte allo scandalo dell'inefficienza della macchina statale, si ruppe l'unità nazionale che aveva retto l'Italia dai giorni del rapimento e dell'uccisione di Moro nel 1978. E le vicende della ricostruzione porteranno alla luce altre inefficienze, altri sprechi destinati ad avvelenare il



Peso: 1-1%,6-76%

clima politico per anni.

La crisi che rientrò

Una grave crisi determinata da un'altra catastrofe rischiò seriamente di compromettere il governo dell'Ulivo quando, nel maggio del 1998, un pezzo della montagna che sovrasta Sarno venne giù in un fiume di fango provocando la morte di 140 persone. Ma la crisi rientrò. Mentre si è dato qualche volta il caso opposto, e cioè che l'efficienza dei soccorsi, il buon funzionamento della macchina di aiuto, l'accettabile governo dell'emergenza riescono addirittura a raffor-

zare la credibilità dello Stato.

È accaduto per esempio nel 2002, quando un'alluvione apocalittica in Germania e in tutta l'Europa centrale ha provocato inondazioni dalla portata distruttiva inimmaginabile. In Germania Dresda venne sommersa dall'acqua e intere regioni furono duramente colpite. Come anche molte città della Repubblica Ceca, a cominciare da Praga. Ma mentre a Praga la spaventosa incapacità di fronteggiare l'alluvione scatenò furiose polemiche politiche, il governo di Gerhard Schröder fu talmente all'altezza della situazione da su-

scitare l'ammirazione e il consenso degli elettori tedeschi. A dimostrazione che non sono le polemiche politiche dopo una catastrofe a essere negative, ma l'incapacità dei governi e delle forze dello Stato di essere all'altezza e di saper assolvere quei compiti di protezione, aiuto, soccorso e prevenzione necessari a guadagnare un minimo di credibilità. Lo sciacallaggio politico è un'altra cosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

STATO D'EMERGENZA

Lo stato di emergenza può essere dichiarato anche di fronte a calamità naturali che comportano interventi e poteri straordinari. La durata non può superare 180 giorni.

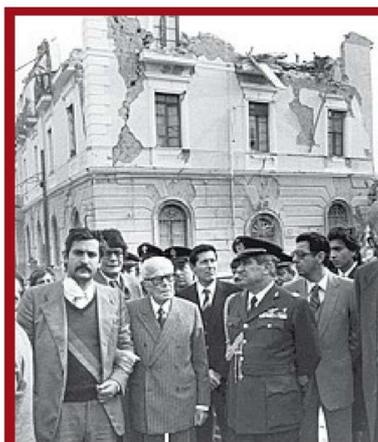
Diciamo sempre che «ora non è il momento delle polemiche», che non bisogna perdersi nel cicaleccio delle dispute politiche, ma il prima e il dopo i cataclismi sono sempre stati motivo di lacerazione nel corpo politico di una nazione

A volte il buon funzionamento della macchina degli aiuti riesce a rafforzare la credibilità dello Stato: a dimostrazione che non sono le polemiche a essere negative, ma l'incapacità dei governi di assolvere ai loro compiti di protezione



L'uragano Katrina

Agosto 2005, i cittadini di New Orleans, città simbolo della Louisiana, aspettano sul tetto di una casa di essere salvati dalla piena dell'acqua dopo l'uragano Katrina: la popolarità dell'allora presidente Usa George W. Bush crollò a picco, con un bilancio di più di 1.800 vittime tra Louisiana, Mississippi e Florida, migliaia di sfollati e più di 100 miliardi di dollari di danni (Reuters)



Il terremoto del 1980 in Irpinia

Nonostante il parere contrario del governo, il capo dello Stato Sandro Pertini si recò in elicottero sui luoghi della tragedia e denunciò poi con forza il ritardo e le inadempienze dei soccorsi



Le alluvioni del 2002 in Germania

La pronta risposta del governo e l'efficienza dei soccorsi dopo le spaventose inondazioni che in agosto colpirono il Paese fecero crescere i consensi del cancelliere Schröder, riconfermato a settembre



Peso: 1-1%,6-76%